

-14

Notte dal martedì al mercoledì 15
gennaio 1975

Sono per la strada sulla macchina blu, guida mio marito, io lo aiuto a sterzare (come faccio con Gianni) cercando di sgusciare tra i tram e i marciapiedi. Siamo costretti a fermarci perché da un lungo tram gremito di gente con valige scende un uomo con una valigia e la posa tra il tram e il marciapiede. Mio marito dice di proseguire a piedi, lo seguo, appena oltrepassato il tram si vede che si è fermato perché il binario è ostruito da una vecchia vettura, minuscola, antiquata con l'ingresso senza portiera e due uomini in tuta sono distesi attraverso i binari: si alzano quando ci vedono come se fossero sicuri che sono riusciti a bloccare il traffico. Mio marito scompare, io comincio ad affannarmi perché devo essere in ufficio alle 3,30 e il luogo è diventato il vecchio corso Vittorio di Torino, che finisce nel Parco del Valentino. Davanti a me c'è una finestrina quadrata. L'unico modo di procedere è di attraversarla; ma dà su un burrone tutto verde e per passare bisognerebbe strisciare attraverso la finestra e saltare nel vuoto per raggiungere due alti gradini stretti che conducono al sentiero. Dal fondo del burrone un ragazzo bruno alza la faccia a guardarmi e mi dice: "Vieni". Una voce di uomo a sinistra dice: "È scomodo, molto scomodo.". Io sono angosciata. Grido: "Non posso. Mi gira la testa." Il ragazzo mi fissa senza parlare come se fosse morto e sale verso di me, vedo solo la sua faccia con grandi capelli bruni.